Cari amici della Parrocchia di San Giacomo, all’inizio di questa lettera permettetemi di presentarmi: sono Suor Magdalena, Missionaria Comboniana in Kenya.

Mentre vi scrivo, sono seduta sotto un albero di papaya il quale mi offre un po’ di ombra nel mezzo della calura di Adu, il piccolo paese in cui vivo.

Siamo vicino all’Oceano Indiano dal quale mi giunge una brezza leggera. La terra che è sotto ai miei piedi è secca e spaccata a causa del sole poichè non piove da molto tempo. Il mais, che è l’alimento principale della cucina keniota, si sta seccando perciò molta gente sta soffrendo la fame.
In lontananza ascolto le voci dei bambini che corrono in ritardo verso la scuola.
-Buongiorno sr. Magi, come va? - mi dicono.
Rispondo: "Bene”
- "Vogliamo l’acqua!" mi dicono.
- “E qual è la parola magica?”- chiedo loro sorridendo.
- "Per favore?**"** – mi rispondono un poco sconcertati.

Una breve conversazione come questa, uno scambio di poche parole, però quanto significato ha, quanto può aiutare, quanto può insegnare! Sono le parole, sostenute dal sorriso e dalla vicinanza, che costituiscono la mia vita di suora, missionaria e maestra qui in Kenya.
So che oggi state riflettendo sul Messaggio di Papa Francesco, scritto per la Giornata Mondiale della Pace. Leggendo questo stesso messaggio, mi soffermo su queste parole: “*Un Paese cresce quando dialogano in modo costruttivo le sue diverse ricchezze culturali (...)."*

Il Kenya è abitato da 48 tribù ed è un paese di una ricchezza enorme, ricchezza che potrebbe bastare per tutto il mondo però attualmente di questa ricchezza non beneficiano neanche gli stessi Kenioti. Il fatto di avere tante tribù diverse, tante lingue (perchè ogni tribù ha la propria lingua), tradizioni, visioni e necessità, provoca che questo paese sia diviso e viva senza pace e comprensione. Ciò che dovrebbe unirli ed arricchirli, da sempre li sta dividendo.

 Sono consapevole che non posso cambiare l’intera nazione, però certamente posso fare qualcosa per il luogo dove sono: posso essere questa Parola pronunciata da Dio di cui parla il profeta Isaia, per condividere con gli altri pace e amore. La gente con cui vivo appartiene alla tribù Giriama. Sono persone gentili, ospitali e accoglienti però, al tempo stesso, fanno fatica a dialogare, esprimere le proprie opinioni e cercare modi pacifici per risolvere le situazioni. Ad esempio, una controversia sui limiti dei campi, porta spesso alla morte.

I malintesi nelle famiglie provocano violenza di genere e poligamia perchè se un uomo non si trova bene con sua moglie, ne cerca un’altra e poi un’altra e un’altra ancora. Quando ne ha molte, ha anche molti figli i quali vengono considerati una benedizione di Dio però si dimentica che non ha i soldi per mantenerli ed educarli tutti.
Molte volte gli alunni, non avendo gli strumenti per dialogare pacificamente con i maestri sui problemi riscontrati a scuola, finiscono per bruciare le aule che già sono molto povere.

Quest’anno la divisione tra le persone sta aumentando a causa delle elezioni che avverranno il prossimo agosto. I politici stanno incitando i giovani ad usare violenza e li stanno “comprando” offrendo loro denaro per generare confusione tra la gente. Purtroppo la povertà materiale causa la povertà del pensiero critico.
Come ho già detto, sono una maestra. La mia piccola scuola è aperta per i bambini il sabato e la domenica e accoglie tutti coloro che vogliono imparare dagli altri e con gli altri. Nonostante sia un gruppo piccolo, credo che questi bambini siano il futuro e la speranza di questo posto, delle loro famiglie e della stessa nazione.

Nei nostri incontri, di solito, cerco di creare giochi educativi con i quali insegno quei valori che dovrebbero orientare ogni essere umano, ogni cristiano. Credo che ognuno di questi bambini, così come ognuno di noi, sia una Parola pronunciata da Dio e inviata sulla Terra con una missione specifica che Dio aspetta che si compia. Chissà che uno di questi piccoli, grazie ad una buona educazione, in futuro non arrivi a difendere l’importanza dell’educazione stessa, dell’unità e della pace in Kenya!

 Mentre mi accingo a terminare questa lettera, Margaret, la bambina che vi ha salutato all’inizio, sta tornando a casa perchè ha dimenticato di prendere la matita. Passando in fretta mi dice: “Sorella, saluta gli amici di San Giacomo, per favore”. Sembra che le semplici parole portino piccoli frutti...

Con affetto e preghiera,

Sr. Magda